



ISTITUTO

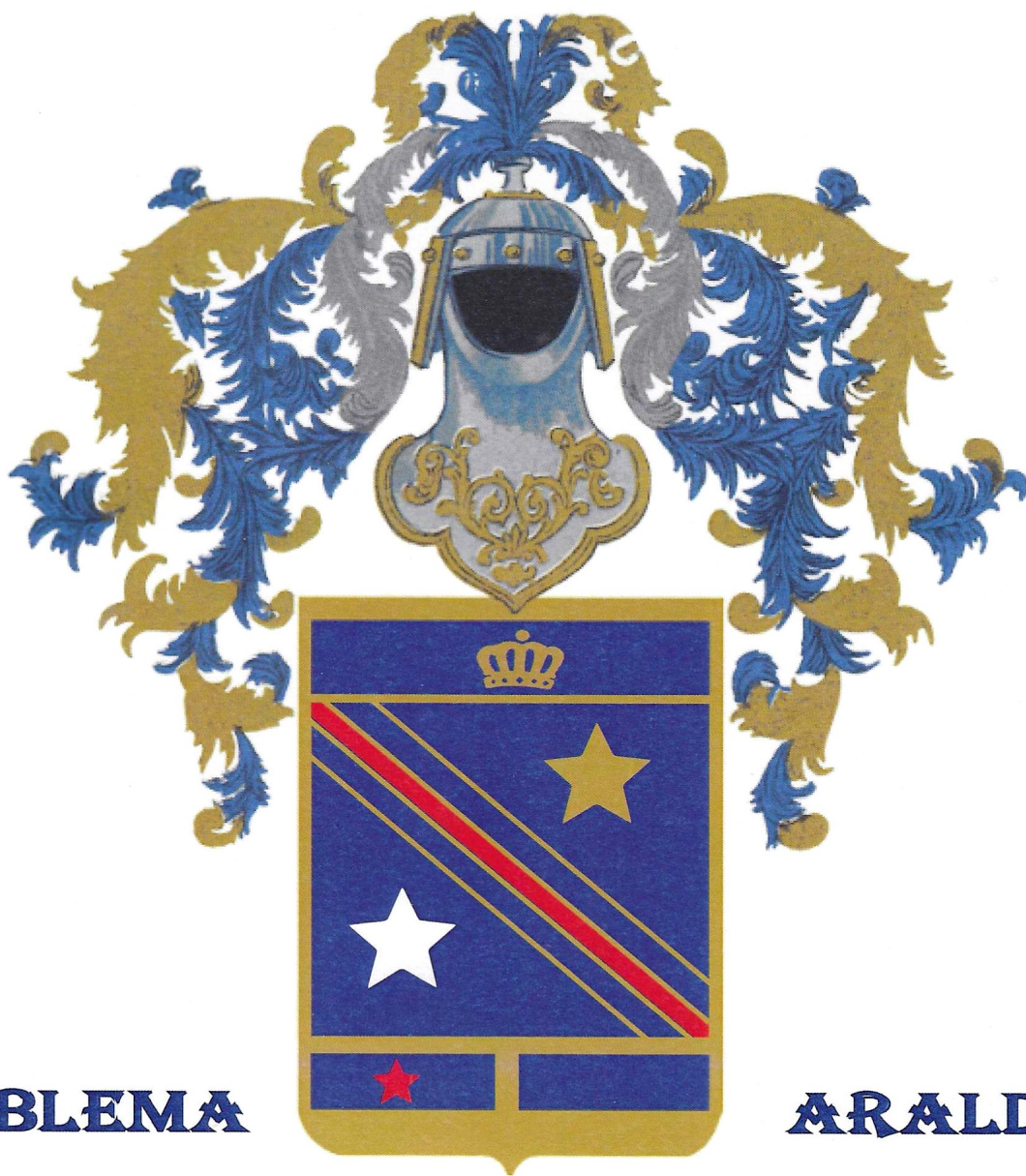


NASTRO AZZURRO

1923

100 ANNI

2023

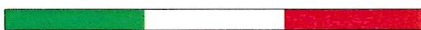


EMBLEMA

ARALDICO

MOSTRA FILATELICA DOCUMENTALE
PALAZZO DELLE POSTE - Via Pellicceria, 3 - 18/28 Aprile 2023
ANNULLO FILATELICO SPECIALE
22 APRILE 2023 - ore 12,30
Chiostro di S. Croniche

CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO FRA COMBATTENTI DECORATI AL VALOR MILITARE



Correva l'anno 1923 e in quella primavera, a Roma, al Caffè Aragno di Via del Corso, alla Medaglia d'Oro Ettore Viola ed al Pittore Maurizio Barricelli, i quali lì si erano incontrati, venne l'idea di fondare l'Istituto. Idearono quindi l'Associazione del Nastro Azzurro con chiaro ed evidente riferimento al colore del nastrino della Medaglia al Valor Militare.

Ai due iniziali ideatori si aggiunsero poi il Maggiore Simone Simoni, l'Avvocato Umberto Guizzoni e la Medaglia d'Oro Amilcare Rossi con altri amici Decorati al Valor Militare.

Il gruppo di tali Eroi Decorati decise che quell'eroismo rappresentato dalle Decorazioni al Valor Militare andava custodito e validamente rappresentato con una Associazione cui potevano partecipare di diritto ed esclusivamente i titolari delle Decorazioni.

Venne così costituito, dai Fondatori, il "Consiglio dei 10", cioè di quei dieci Decorati al Valor Militare, i quali, il 24 febbraio 1923, in un'Assemblea, presieduta dal Generale Pirzio Biroli, presso gli uffici di Roma dell'Associazione Umbra, con sede in Via delle Finanze, n.6, dette luogo alla nascita della ideata Associazione, che, inizialmente, ebbe il nome di "LEGIONE AZZURRA".

Sul verbale redatto al termine della riunione i loro nomi compaiono in ordine alfabetico. Essi sono: Acerbo, Balbo, Bronci, Casagrande, De Vecchi, Guzzoni, Paolucci, Pellizzari, Simoni e Viola.

Venne poi costituito un "COMITATO DI ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA" composto da Viola, Barni, Benedetti, Stelluti Scala, Cappelli, Guzzoni, Pellizzari, Montanari, Amicarelli, Mazzari, Pucci, Greco ed altri ancora.

Il primo Segretario Generale dell'Associazione fu Maurizio Barricelli.

I "Dieci" decisero che come data di costituzione dovesse essere scelta quella del 26 marzo per ricordare che Carlo Alberto, 90 anni prima, con Regio Viglietto del 26 marzo 1833, aveva istituito la Medaglia d'Oro e quella d'Argento al Valor Militare.

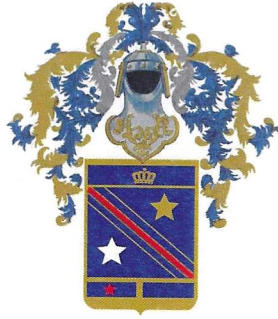
La data ufficiale di nascita dell'Istituto del Nastro Azzurro può farsi risalire al 21 aprile di quell'anno 1923, allorché, con una cerimonia particolarmente solenne, nell'Aula Senatoria del Campidoglio, venne consegnato l'ORIFIAMMA NAZIONALE della Legione Azzurra alla presenza delle Autorità Statali e dei Soci Fondatori Viola, Copelli, Barricelli, Barni, Bronci, Simoni, Natale, Rochi, Stelluti Scala, Barbieri, Guzzoni, Pellizzari, Benedetti, Del Vecchio e Trombetti.

Dal 3 al 4 novembre 1923, a Roma, in Campidoglio, alla presenza di numerose Medaglie d'Oro, si svolse il PRIMO CONGRESSO NAZIONALE, nel corso del quale, il 4 novembre, venne redatto uno schema di STATUTO provvisorio, per la regolazione dell'attività e l'ordinamento.

Dopo quel Congresso la denominazione dell'Associazione divenne quella attuale di "ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO".

Il 26 marzo 1924 uscì il primo numero del bollettino sociale "Il Nastro Azzurro" che, tra alterne vicende, è giunto, nell'attualità, a presentarsi come rivista bimestrale.

Il 29 marzo 1928, in applicazione del Regio Decreto 17 novembre 1927, con Regie Patenti, fu riconosciuto all'Istituto ed ai suoi Soci il diritto di far uso di un "EMBLEMA ARALDICO".



Lo Statuto provvisorio, subito dopo, venne sostituito con quello approvato con Regio Decreto 31 marzo 1928, n. 1308, con il quale, inoltre, l'Istituto veniva eretto ad "ENTE MORALE".

A Roma nei giorni 25 e 26 marzo prossimi si svolgeranno le Cerimonie del CENTENARIO, con deposizione di Corona all'Altare della Patria, incontro nella Sala Protomoteca del Campidoglio e Messa solenne nella Basilica di S: Maria in Cosmedin.

A Firenze, il 22 aprile, anche per ricordare la centenaria ricorrenza della nascita della Federazione Provinciale, avvenuta il 29 aprile 1923 si svolgerà un Raduno Regionale delle Federazioni della Toscana, con celebrazione di Messa solenne in Santa Croce, Tempio delle Itale Glorie, e successiva deposizione di Corona al Monumento nel Chiostro, dove è presente il "PARCO DELLA RIMEMBRANZA", con i dieci cipressi e le lapidi che ricordano altrettanti Decorati al Valor Militare.

L'Istituto era, ed è tuttora, apolitico e apartitico e si propone di :

- nobilitare il segno Azzurro del Valore richiedendo ai propri Soci la rigida osservanza dell'Onore e del Dovero in ogni atto della loro vita pubblica e privata;
- affermare ed esaltare, con l'esempio e le opere, il Valore e le Virtù Militari per diffondere la coscienza dei doveri verso la Patria;
- ravvivare il ricordo degli Eroismi compiuti, anche mediante pellegrinaggi nei luoghi ove più rifulse il Valore Italiano;
- assistere gli iscritti e tutelare gli interessi morali e materiali della categoria;
- giudicare le questioni cavalleresche e morali come Magistratura d'Onore, mediante la Corte d'Onore costituita presso ogni Federazione Provinciale e la Corte Suprema d'Onore operante nella Sede Centrale dell'Istituto .

La Federazione Provinciale di Firenze è intitolata alla M.O.V.M. Giulio BECHI, nato a Firenze il 20 agosto 1870 e morto in battaglia, nel corso della Prima Guerra Mondiale, a San Marco di Gorizia il 30 agosto 1917.

Guerriero, scrittore, considerato anche il più popolare dopo De Amicis, poeta e artista. Fulgido esempio di entusiasmo, di valore, di sprezzo del pericolo, di calma e di fermezza.

Il suo motto era; "con lieto animo". Suscitatore delle più belle energie, animatore e trasciatore dei suoi uomini. Colpito mortalmente mentre muoveva all'attacco, primo innanzi a tutti, barcollante, pur nello strazio delle numerose tante ferite, incitava i suoi soldati al combattimento. Visse ancora 36 ore, tenendo contegno sublime. E' sepolto nel sarcofago di marmo nero posto al centro della torre del Monumento Ossario Militare di Osavvia di Gorizia, dove sono custodite le salme di 13 Caduti, decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Gloria ai Prodi Eroi della Patria.

Salvatore Scafuri

Generale di Brigata C.C. (r.o.)

*Presidente della Federazione Provinciale di Firenze
dell'Istituto del Nastro Azzurro*

IL LABARO DELLA

FEDERAZIONE DI FIRENZE



E LE DECORAZIONI AL V.M.



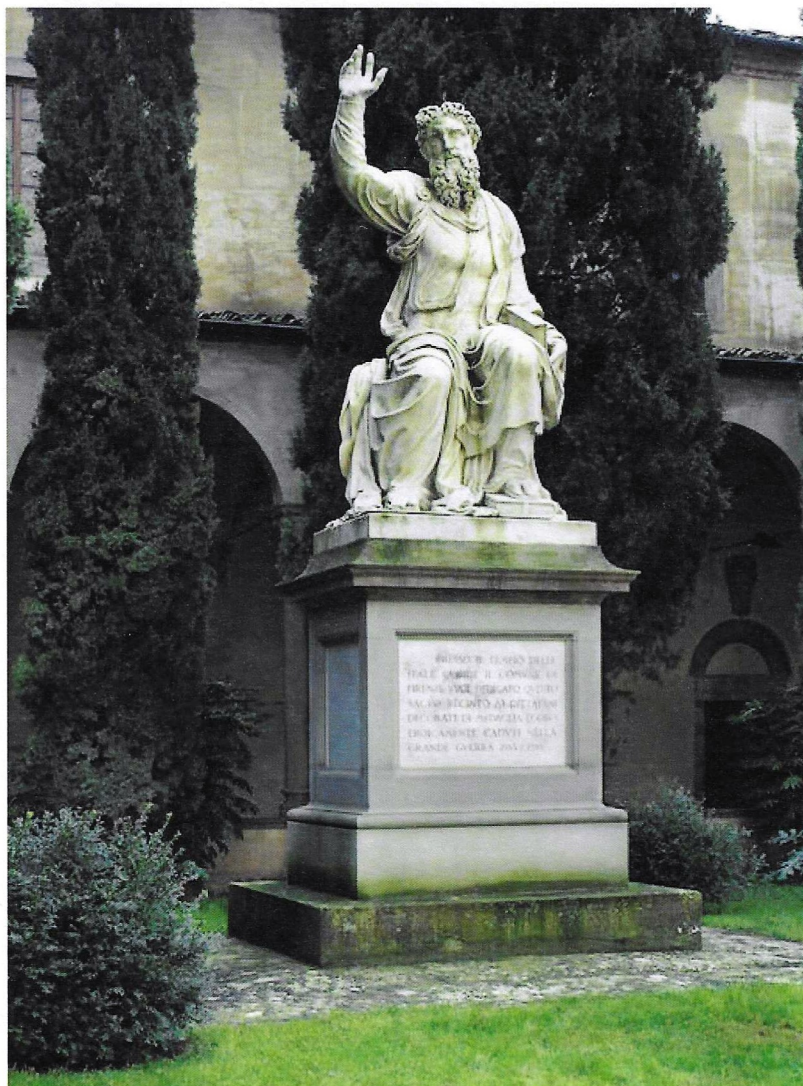
Medaglie d'Oro, d'Argento e di Bronzo al Valor Militare di concessione regia



Croce di Guerra al Valor Militare



Medaglia d'Oro al Valor Militare di concessione repubblicana



Il Monumento del "Dio Padre Benedicente" nel Chiostro di S. Croce

Nel Chiostro rettangolare di Arnolfo della Basilica di Santa Croce in Firenze fu collocata, nel 1843, la statua del "Dio Padre", una statua in marmo bianco di Carrara attribuita a Bartolomeo Bandinelli detto Baccio Bandinelli. Questa statua fu ideata nel 1547 per il Duomo di Firenze ed ultimata nel 1556 per il coro del Duomo. Trasferita in Santa Croce nel 1843, è poi diventata il monumento ai caduti della Grande Guerra come ricordano le parole che si possono leggere nel basamento: "Presso il tempio delle itale glorie il Comune di Firenze vuol dedicato questo sacro recinto ai cittadini decorati di Medaglia d'Oro eroicamente caduti nella Grande Guerra 1915-1918".



***La Basilica di Santa Croce di Firenze rientra nel Patrimonio storico-artistico del Fondo Edifici di Culto
Dipartimento per Libertà Civili e l'Immigrazione - Ministero dell'Interno***

IL COLONNELLO GIULIO BECHI M.O.V.M. E L'INTITOLAZIONE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE



La Federazione Provinciale di Firenze dell'Istituto del Nastro Azzurro è intitolata al Colonnello Giulio Bechi, valente Ufficiale e Scrittore. Nato a Firenze nel 1870 in una famiglia di tradizioni militari, nel 1888 entrò alla Scuola Militare di Modena. Promosso sottotenente nel 1890, fu assegnato al 67° Reggimento Fanteria della Brigata Palermo. Trasferito nel 1892 a Firenze, fu promosso Tenente nel 1894 e partecipò alle operazioni militari in Eritrea ed in Etiopia col XXXVII Battaglione Fanteria d'Africa. Nel 1898 fu pubblicato il suo primo libro ispirato proprio a questo periodo dal titolo "Fra il bianco e il nero". Nel 1899 fu inviato in Sardegna con il 67° Reggimento Fanteria per la repressione del banditismo sardo. Da questo periodo nacque il suo libro "Caccia grossa: scene e figure del banditismo sardo" pubblicato nel 1900, a causa del quale fu accusato di essere un "Calunniatore malizioso della Sardegna", accusa che sfociò in una sfida a duello. La Commissione di Disciplina gli inflisse 2 mesi di arresti nel Forte di Belvedere di Firenze. Scontata la pena, nel 1900 il 67° Reggimento Fanteria della Brigata Palermo fu trasferito a Treviso. Un anno dopo, Giulio Bechi fu messo in aspettativa. Risale a questo periodo la pubblicazione di "La fuga dell'amore". Nel 1902 fu richiamato in

servizio con il 22° Reggimento della Brigata Cremona con sede a Pisa e nel 1904 sposò Albertina Luserna dei Conti di Campiglione e Luserna. Due anni dopo nacque suo figlio Giovanni Alberto Bechi Luserna che sarà futuro paracadutista pluridecorato al valor militare. E' questa l'epoca della pubblicazione di alcune opere umoristiche sulla vita militare: "La gaia brigata" (1904) e "I racconti di un fantaccino" (1906). Trasferito nel 1906 al 17° Reggimento Fanteria della Brigata Acqui con sede a Chieti, fu nuovamente messo in aspettativa e, fra il 1907 ed il 1910, pubblicò "Patria ed armi. Ai soldati, al popolo" (1907), "Lo Spettro Rosso" (1909) e "Il capitano Tremalaterra" (1910).

Nel 1910 fu richiamato in servizio presso il 31° Reggimento Fanteria della Brigata Siena con sede a Cuneo ed in seguito trasferito per la Guerra Italo-Turca al 30° Reggimento Fanteria della Brigata Pisa, con sede a Nocera Inferiore (SA). Nel marzo 1912 partì per la Tripolitania ottomana e partecipò il 12 maggio 1912 al fatto d'arme di Uadi Aùda (Tobruk) per il quale fu decorato con la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Sempre per tale fatto fu nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (Roma, 8 settembre 1914) con Regio Decreto del 3 aprile 1913, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n° 202 del 24 agosto 1914 a Pag. 4658.

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale Giulio Bechi fu mobilitato per il Fronte Italiano con il grado prima di Capitano, poi di Maggiore ed infine, dall'aprile 1916, di Tenente Colonnello. Chiese di essere mandato al fronte, ma fu assegnato alla Sezione Stampa della 4ª Sezione "Informazioni" dell'Ufficio "I - Informazioni" del Reparto "Operazioni" del Comando Supremo Militare Italiano ad Udine. Nel marzo 1917, costituito il 254° Reggimento Fanteria della Brigata Porto Maurizio - 57ª Divisione, Giulio Bechi, con il grado di Tenente Colonnello con incarichi di grado superiore, ne assunse il comando creando anche il suo motto: "Con animo lieto". Il 16 aprile 1917, la Brigata fu inviata in zona di guerra per presidiare le trincee. Nel giugno 1917 Giulio Bechi fu promosso Colonnello. La Brigata fu inviata a sud per combattere la battaglia dell'Ortigara e, dopo due mesi fu impegnata nell'Undicesima battaglia dell'Isonzo fra il 17 ed il 31 agosto 1917. Il 28 agosto 1917 le truppe austro-ungariche cercarono di costringere le truppe italiane a ritirarsi. Il Colonnello Bechi fu alla testa dei suoi fanti nell'attacco, ma fu raggiunto da un colpo di artiglieria e, dopo 36 ore, spirò.

Alla memoria di Giulio Bechi fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare, con Decreto Luogotenenziale del 22 novembre 1917, commutata in Medaglia d'Oro al Valor Militare con Decreto Luogotenenziale del 13 giugno 1918. Dal 1938 è sepolto nel Sarcofago di marmo nero situato al centro della torre centrale del Sacratio Militare di Oslavia (GO) dove sono custodite le salme di 13 Caduti decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare.



La Basilica di Santa Croce e l'Emblema Araldico



Il Chiostro di Santa Croce con il Parco della Rimembranza



***La Basilica di Santa Croce di Firenze rientra nel Patrimonio storico-artistico del Fondo Edifici di Culto
Dipartimento per Libertà Civili e l'Immigrazione - Ministero dell'Interno***

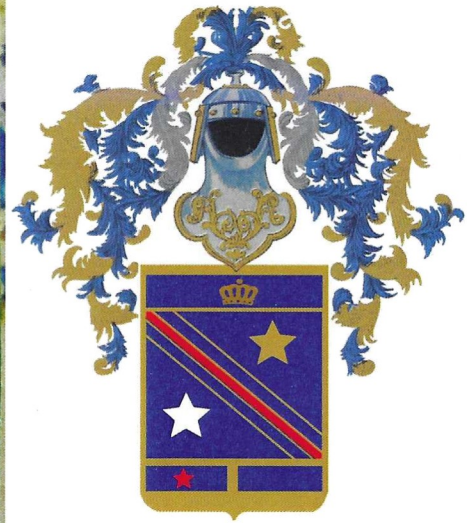


S. CROCE

TEMPIO DELLE ITALE GLORIE

*La Basilica di Santa Croce di Firenze rientra nel Patrimonio storico-artistico del Fondo Edifici di Culto
Dipartimento per Libertà Civili e l'Immigrazione - Ministero dell'Interno*

*Realizzato dal Gen. B. C.C. (r.o.) Dott. Salvatore Scafuri
Presidente della Federazione Provinciale di Firenze
nel Centenario dell'Istituto del Nastro Azzurro fra Decorati al Valor Militare*





**CENTENARIO DELL'ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO
1923 - 2023**



★ 50123 SPAZIO FILATELLA FIRENZE

**MOSTRA FILATELICA DOCUMENTALE
PALAZZO DELLE POSTE
Via Pellicceria, 3 - 18/28 Aprile 2023**

**ANNULLO FILATELICO SPECIALE
22 APRILE 2023 - ore 12,30
Chiostro di S. Cronce**

Cartolina Collezione Scafuri

La Basilica di Santa Croce di Firenze rientra nel Patrimonio storico-artistico del Fondo Edifici di Culto - Dipartimento per Libertà Civili e l'Immigrazione Ministero dell'Interno



CENTENARIO FONDAZIONE ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE DELL'ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO

★ 50123 SPAZIO FILATELLA FIRENZE



**CENTENARIO DELL'ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO
1923 - 2023**



★ 50123 SPAZIO FILATELLA FIRENZE

**MOSTRA FILATELICA DOCUMENTALE
PALAZZO DELLE POSTE
Via Pellicceria, 3 - 18/28 Aprile 2023**

**ANNULLO FILATELICO SPECIALE
22 APRILE 2023 - ore 12,30
Chiostro di S. Cronce**

Cartolina Collezione Scafuri

La Basilica di Santa Croce di Firenze rientra nel Patrimonio storico-artistico del Fondo Edifici di Culto - Dipartimento per Libertà Civili e l'Immigrazione Ministero dell'Interno



CENTENARIO FONDAZIONE ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE DELL'ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO

★ 50123 SPAZIO FILATELLA FIRENZE